

**Certi candidati Pdl
Gli uomini in lista
con guai vecchi e nuovi**



NINO STRANO
CANDIDATO PDL
EUROPEE

— Indimenticato protagonista della seduta del 24 gennaio 2008, l'uomo che mangiò la mortadella in Senato mentre cadeva Prodi, è indagato per il buco di bilancio a catania, condannato a due anni e due mesi per lo scandalo della cenere lavica.



ALDO PATRICIELLO
CANDIDATO PDL
EUROPEE

— Imputato in udienza preliminare a Isernia per violazione delle leggi ambientali nel processo Piedi d'Argilla. L'accusa di questi tempi è pesante: aver messo sabbia nel cemento armato dei piloni della variante.



VITO BONSIGNORE
CANDIDATO PDL
EUROPEE

— È stato condannato a due anni di carcere per tentata corruzione nell'appello per il teatro di Asti. Non fece in tempo ad incassare, i giudici arrivarono prima. L'Udc, prima del Pdl, lo aveva già candidato a Strasburgo nel 2004.

D'Alema al segretario: di alleanze si discute subito, non nel 2012

Si anima il dibattito dentro il Pd. Franceschini critica le candidature Pdl: l'Italia non è un giornale di gossip né dynasty. Il mondo del premier non esiste

Democratici

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

— Iustrini di Berlusconi e la crisi degli italiani. Dario Franceschini è impegnato in un tour in Toscana, vorrebbe parlare delle difficoltà che stanno attraversando i distretti industriali, dei problemi che stanno vivendo i cassintegrati e i tanti che non si sono visti rinnovare i contratti a termine. Ma l'argomento del giorno è un altro. «Non chiedetemi delle veline», risponde ai giornalisti che lo accolgono a Prato. «Berlusconi offre molte occasioni di distrazione e di svago. Ma l'Italia non è un giornale di gossip, né il Grande Fratello, né Dynasty».

Il tentativo di ridurre il paese a una succursale del fantastico mondo del Biscione passa anche per l'«anormalia» tutta italiana di un capo di governo che «prima nega e nasconde la crisi, poi improvvisamente dice che la crisi è alle spalle». O per i criteri scelti per le candidature femminili alle elezioni europee. Tappa successiva, a Pistoia: «Le donne vivono con fastidio l'idea rappresentata in tv in queste ore. Ma cosa può sapere un miliardario che viaggia in elicottero da una villa all'altra delle donne italiane, della loro fatica e dei loro sogni? Il mondo di Berlusconi è un mondo di lustrini».

La prima occasione per riportare la realtà in primo piano sarà per Franceschini il voto di giugno. Il leader del Pd fa tappa a Sesto Fiorentino e torna a puntare il dito sulla «scelta di serietà» fatta con le candidature democratiche, mentre il Pdl ingannerà doppiamente gli elettori. Se nei giorni scorsi aveva attaccato la candidatura di Berlusconi, unico premier europeo a correre per Strasburgo facendo finta che non sia incompatibile con questo incarico, Franceschini allarga il discorso al complesso delle

liste Pdl: «Su 75 candidati 21 sono parlamentari nazionali, quindi tutti incompatibili. Attraverso un meccanismo di opzioni e rinunce entrerà il settimo o l'ottavo della lista, al di là delle preferenze. Siccome non sono riusciti a farlo in Parlamento, hanno reintrodotto le liste bloccate».

Tutto il Pd sostiene questa battaglia del segretario. L'idea di non candidare alle europee Franceschini o le altre personalità del gruppo dirigente è condivisa da tutte le anime del partito. Un distinguo emerge invece sul tema delle alleanze. Se Franceschini sostiene che sia un dibattito «prematurato» perché «le alleanze per le politiche del 2013 si discuteranno nel 2012», Massimo D'Alema parla della necessità di costruire «un nuovo centrosinistra» e aggiunge che questo «è un tema congressuale, non del 2012, perché un grande partito che vuole governare il paese deve avere una proposta per il governo». Il presidente di Italianieuropei conferma il suo impegno futuro, «senza chiedere particolari incarichi», mentre nel-

REFERENDUM

Il Consiglio dei ministri ieri ha ufficialmente stabilito la data dei referendum elettorali: sarà il 21 giugno. Il governo ha già fatto un provvedimento legislativo.

l'immediato attacca la «visione cesarista e velleitaria» di un premier che vuole cambiare la Costituzione da solo. E che ora ha dato anche un'altra dimostrazione di come interpreti il suo ruolo, nella vicenda Veronica & veline: «È abbastanza deprimente che il dibattito pubblico si concentri su questi temi e la causa è l'uso satrapesco che Berlusconi, incline a un narcisismo non di rado volgare, fa del potere». ❖

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Quel collier regalato un aperto disprezzo verso l'assoluta povertà

Camilleri, il papà di Emanuela ha minacciato di darsi fuoco se Berlusconi non gli avesse messo la figlia in lista. Noemi, per la festa dei suoi 18 anni, si è ritrovata in casa Berlusconi che le ha regalato un «collier d'oro e diamanti». Cirino Pomicino non ha trovato il posto in lista. Clemente Mastella, l'onorevole a data di scadenza illimitata, trova sempre quello che cerca. Silvio sarà anche «papi», come lo apostrofa Noemi. Ma «papi» sembra avere figlie e figliastre, figli e figliastri. Un po' quello che gli rimprovera Veronica, sua moglie.

— L'aspetto più ridicolo di questa ridicola storia delle veline candidate che sta facendo il giro del mondo, è la smentita di Berlusconi. Si tratta, ha detto, di una bufala della stampa comunista. E i suoi lettori se la sono bevuta, dato che nessuno dei giornalisti presenti ha ribadito che tutta la faccenda invece era nata da una posizione fortemente polemica della fondazione FareFuturo di ispirazione finiana. Ha ammesso, invece, di avere partecipato alla festa per i 18 anni di Noemi, alla quale ha fatto un regaluccio piuttosto costoso. E' quest'ultimo episodio che inquieta. Alle veline siamo abituati. Si tratta di un passo falso per due motivi: costituisce un'implicita ammissione di vecchiaia, dato che più si invecchia e più si è attirati dalla, diciamo così, freschezza giovanile. E con il regalo del collier, dimostra un aperto disprezzo verso l'assoluta povertà nella quale versa una famiglia italiana su tre. Non è un gesto da presidente del consiglio, ma da odioso miliardario alla Paperone. E in quanto al signore che ha tentato di darsi fuoco, spero che nessuno lo segua. Se tutti quelli che sono stati ingannati da Berlusconi facessero lo stesso, l'Italia si trasformerebbe in un immenso rogo. Non è meglio «bruciare» lui non votandolo?

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it

